Quotidiano / Anno LI / N. 31 (Sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 1 febbraio 1974 / L. 100

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sull'imboscamento dei combustibili

Falsi e corruzione dei petrolieri per ottenere esosi aumenti dei prezzi

I dati forniti al Parlamento sarebbero stati manipolati dall'Unione petrolifera - Le riserve di combustibile molto maggiori di quanto si è voluto far credere? - Perquisizioni in banche e uffici - La guardia di Finanza ha ispezionato anche il CIP (Comitato interministeriale prezzi) - Si parla di « elargizioni » per miliardi - Comunicazioni giudiziarie al petroliere Garrone e al presidente dell'Unione Albonetti - In questa situazione l'aumento del prezzo suonerebbe come una beffa - Una interrogazione del PCI

Sospendere l'aumento

A NESSUNO *può sfuggire la gravità estrema dei fatti di cui qui accanto diamo notizia. L'inchiesta sugli imboscamenti di prodotti petroliferi ha portato ad accertare che i dati forniti dalle compagnie circa la consistenza delle proprie scorte e circa la necessità — da esse affermata — di ottenere continui ed elevati aumenti dei prezzi, erano falsi. E ha portato ad accertare che, per far « passare » tali dati falsi, era stato avviato un cospicuo giro di finanziamenti verso alcuni settori dell'apparato ministeriale. Di conseguenza, gli elementi di giudizio comunicati al Parlamento dal governo sulle disponibilità del greggio e dei derivati, non rispondevano alla realtà delle cose.*

La magistratura dovrà ora individuare e colpire, in maniera esauriente e sollecita, corruttori e corrotti. L'opinione pubblica, che oggi apprezza l'opera attenta e intelligente dei pretori che hanno portato avanti l'indagine, non tollererebbe nè insabbiamenti nè compiacenze. Ma ci sia lecito aggiungere che il marcio venuto ora allo scoperto conferma quanto da gran tempo andiamo sostenendo: e cioè che ogni discorso sulla politica petrolifera, e in particolare ogni discorso sui prezzi, deve fondarsi su due pilastri: primo, un ampio controllo democratico sulle scorte e sulla loro utilizzazione, controllo al quale siano chiamati a partecipare enti locali, regioni, parlamento, sindacati; secondo, la modificazione dei sistemi di analisi e di accertamento, nonchè la pubblicità delle cifre riguardanti i costi reali, le componenti di tali costi, i ricavi e i profitti delle compagnie multinazionali e italiane. Senza questi presupposti, i rincari a getto continuo che colpiscono i consumatori possono essere giudicati soltanto arbitrari.

Si veda quanto sta accadendo in queste ore. Sembra che il CIP stia per deliberare un nuovo forte aumento dei prezzi dei carburanti. Notavamo già ieri l'incongruenza di tale annuncio con la fase di riflusso del prezzo del greggio all'origine, aperta dalle annunciate intenzioni dell'Arabia Saudita. Ma il calo è già in atto anche in Europa. A Rotterdam, il più grande porto petrolifero, il gasolio è sceso a meno di 100 dollari la tonnellata, da un massimo di 230 alla fine di novembre, la benzina è scesa da 180 a 140 dollari la tonnellata, il kerosene da 240 a 125 (traiamo le informazioni dal Financial Times*). E si noti che l'Olanda è il paese nel quale maggiormente dovrebbero farsi sentire le residue restrizioni arabe.*

Ora, come si conciliano questi fatti con le nuove sollecitazioni al rincaro sul mercato italiano? Che le lamentazioni delle compagnie siano basate su dati inattendibili, non sembra ci sia più bisogno di dimostrarlo. Ed è evidente che in questa situazione un aumento suonerebbe come una beffa all'opinione pubblica.

Qualcosa va detto anche per quanto riguarda le misure di restrizione dei consumi. In tutta Europa, ormai, tali misure sono state allentate o soppresse. Diviene assurdo insistere, da noi, su quel blocco totale domenicale che sta seriamente danneggiando importanti settori economici, e che — come era stato facilmente previsto — ha portato a trascurare i necessari, organici provvedimenti di ristrutturazione del traffico e dei consumi: come la chiusura dei centri storici, la riduzione della circolazione privata nei giorni di lavoro, l'incremento e il miglioramento dei trasporti collettivi. Ora si parla di razionamento. Forme di regolamentazione possono essere utili. Se ne discuta apertamente e seriamente, evitando di cadere ancora una volta in errori e ingiustizie, va scartata ad esempio ogni ipotesi di « doppio mercato » o di altre forme che creerebbero situazioni di privilegio per i più abbienti. La gente sta con gli occhi aperti, e ne ha ben donde.

l. pa.

I petrolieri per ottenere maggiori profitti e per spingere il governo ad adottare misure che li favorissero, avrebbero esercitato un'opera di corruzione con somme vertiginose, per miliardi. Essi inoltre avrebbero falsato i dati sulle riserve energetiche, sulla raffinazione e sulle previsioni di mercato. Su tali dati il ministero competente avrebbe basato la relazione presentata al Parlamento per illustrare i provvedimenti nel settore petrolifero. Alle Camere sarebbe stato presentato un quadro distorto della situazione. Queste sono le ultime sensazionali notizie filtrate attraverso le maglie del segreto istruttorio stesso sull'inchiesta per l'imboscamento dei carburanti.

La guardia di Finanza (che nei giorni scorsi agli ordini del pretore di Genova, Mario Almerighi, ha perquisito vari uffici privati e pubblici) nella sede dell'Unione Petrolifera italiana a Roma avrebbe trovato le prove di questa falsificazione. Le guardie ieri hanno perquisito anche gli uffici del CIP (Comitato interministeriale prezzi), presso il ministero dell'Industria e Commercio.

Decine di documenti contenenti dati, relazioni, avvisi sono stati sequestrati ed ora sono depositati in una stanza della nona sezione penale della Pretura di Roma che affianca il magistrato genovese in questa inchiesta. Due uomini armati controllano notte e giorno gli uffici, mentre a palazzo di Giustizia sono stati rafforzati i servizi di vigilanza: « Quello che è stato raccolto — ha detto uno degli inquirenti — è clamoroso e gravissimo ». Non si tratterebbe infatti solo di dati falsati relativi all'imboscamento di carburante: sarebbero state trovate le prove di vaste collusioni, di brogli, truffe e corruzioni.

L'altro ieri e ieri (ma tutto lascia prevedere che questa opera di rastrellamento continuerà anche nei prossimi giorni) presso banche sono stati individuati e sequestrati conti intestati a funzionari statali e, a quanto sembra, a intermediari di dirigenti politici. Su questi conti i petrolieri spesso attraverso la loro organizzazione, altre volte direttamente, versavano con puntuale periodicità, ingenti cifre.

Le perquisizioni e i sequestri nelle banche sono stati effettuati da cinquanta agenti della guardia di Finanza che lo stesso pretore Almerighi si era portato da Genova. L'identificazione degli istituti di credito, dei quali si servivano per il passaggio di denaro corruttori e corrotti, era stata fatta attraverso un lungo elenco che era stato rinvenuto appunto presso la sede dell'Unione petrolifera.

In alcuni casi l'identificazione dei conti è stata molto complicata perché di essi ufficialmente non esisteva traccia negli archivi della banca. Si è così scoperto che alcuni direttori tenevano occultati nei loro cassetti i fascicoli « caldi ». Si sono decisi a tirarli fuori solo dopo che erano stati avvertiti che stavano commettendo un reato.

Le perquisizioni sono avvenute ieri mattina, ma poiché molti giornali avevano già dato la notizia degli sbocchi clamorosi dell'inchiesta, il pretore Almerighi insieme con i colleghi Gianfranco Amendola e Nuccio Veneziano che lo affiancano per la parte « strettamente romana », aveva deciso di far presidiare gli istituti di credito, onde evitare inquinamenti di prova. Così tutta la notte carabinieri e agenti di Finanza hanno montato la guardia da

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Il CIP deciderebbe pesanti rincari per i generi essenziali

Oltre all'aumento dei carburanti, il Comitato interministeriale prezzi (CIP), che dovrebbe riunirsi oggi (la convocazione, tuttavia, non è stata confermata), deciderebbe rincari piuttosto pesanti per una serie di prodotti alimentari di prima necessità.

Gli aumenti riguarderebbero, secondo le proposte avanzate dalla commissione consultiva del CIP, l'olio d'oliva e di semi, le carni di maiale fresche e conservate, le carni bovine conservate, la margarina e alcuni prodotti caseari. L'olio comune d'oliva verrebbe aumentato del 62 per cento. Gli altri prodotti dal 10 al 14 per cento.

A PAGINA 2

Benzina: al Senato il governo conferma l'arbitrario aumento

Ieri sera, a conclusione del dibattito al Senato sulla crisi energetica, il ministro De Mita ha confermato che il governo si accinge a varare un nuovo aumento del prezzo della benzina, senza peraltro fornire valide e precise giustificazioni.

Le critiche del compagno Colajanni alla nuova arbitraria decisione di rincaro. Il piano petrolifero — che verrà discusso preventivamente dal Parlamento — non offre alcuna garanzia seria circa la volontà di affrontare la crisi energetica sulla base di scelte giuste ed efficaci. Il Ministro si pronuncia a favore del razionamento con il doppio mercato.

A PAGINA 2

L'OBIETTIVO E' 1.200.000 !

UN MILIONE DI COPIE GIA' PRENOTATE PER LA DIFFUSIONE DEL 50°

Un milione di copie dell'Unità sono già state prenotate per la grande diffusione del 10 febbraio per il 50° della fondazione del nostro giornale.

Da ogni parte d'Italia continuano a pervenire gli impegni delle Federazioni, delle sezioni e delle organizzazioni degli « Amici dell'Unità ». Alcune federazioni hanno addirittura aumentato le prenotazioni rispetto agli obiettivi. Tra queste Caserta che ha portato le copie dell'Unità da 3.800 a 4.500; Salerno che diffonderà 5.000 copie (1.500 copie in più); Bergamo con 3.000 copie in più.

Tra gli impegni pervenutici, significativo quello delle federazioni della Sardegna (in tutta la regione i compagni diffonderanno 18 mila copie): a Cagliari 7.000 copie, a Nuoro 4.000, a Tempio 1.500; la sezione di Oristano ha prenotato 900 copie, 850 quella di Guspini, 200 quella di Gonnosfanadiga.

I compagni livornesi si sono impegnati, con 25 000 copie, a superare la diffusione del Primo Maggio. A Viareggio saranno diffuse 5.000 copie. I compagni di Catanzaro hanno fissato l'obiettivo in 6.000 copie, quelli di Taranto in 7.500. Padova ha prenotato 10.000 copie. La Federazione di Genova eguaglierà la diffusione del 20 gennaio.

DOPO LA PROPOSTA DELLA CGIL

Anche Cisl, Uil e metalmeccanici per lo sviluppo della lotta

Nel Lazio grande sciopero degli edili

Compatte astensioni in alcune sezioni Fiat - Migliaia in corteo a Bari durante lo sciopero generale - Manifestazione operaia nel genovese - La FLM per il rilancio delle lotte e dell'unità - Si prepara lo sciopero del 7

Centomila lavoratori delle costruzioni sono scesi ieri in sciopero in tutto il Lazio. A Roma si è svolta una manifestazione al cinema Brancaccio. A Latina un corteo con gli operai della gomma, insegnanti e studenti. NELLA FOTO: un momento della manifestazione

A PAGINA 8

Sciopero generale a Bari, fermate al 90-95% in alcune sezioni Fiat, astensione dal lavoro di decine e decine di migliaia di edili laziali, manifestazione dei metalmeccanici di Sestri Ponente, iniziative di lotta nel brindisino: sono questi i momenti più significativi della giornata di ieri.

Ogni giorno il movimento registra nuovi e significativi sviluppi. Gli obiettivi di fondo sono quelli dell'occupazione, della difesa del potere d'acquisto, della lotta al carovita. A Bari lo sciopero generale e una grande manifestazione sono state le ferme risposte alla provocatoria serrata proclamata dai panificatori aderenti alla Confcommercio che riguarda anche Brindisi e Lecce. Alla Fiat oggi l'azione investirà anche la Miraflori.

Da questo movimento diretto unitariamente dai sindacati che occorre sviluppare con momenti di coordinamento e di generalizzazione — come ha sottolineato il Consiglio della CGIL — sono partite le riunioni dei dirigenti della Cisl, della Uil, del Consiglio generale della FLM. La Uil ha reso noto ieri il testo del documento della segreteria nel quale si respingono i tentativi di chi tende a drammatizzare la situazione per distogliere i lavoratori e l'opinione pubblica dai problemi reali del paese e si valorizza la vasta mobilitazione categoriale e di territorio in atto. Il dibattito nella Cisl ha affermato l'esigenza di rilanciare l'iniziativa di lotta e di far avanzare il processo di unità sindacale. Il Consiglio generale della FLM è stato aperto da una relazione di Cerniti sull'impegno unitario dei metalmeccanici, il rilancio del movimento sulla base delle vertenze aziendali, di zona, intersettoriali, di azioni generali.

A PAGINA 4

IN VISTA DEL « VERTICE » FRA I PARTITI DI MAGGIORANZA

Esteso dibattito e preoccupazioni sulla situazione generale del Paese

Alla Direzione del PSI De Martino ribadisce la richiesta di una politica economica adeguata e di una ferma azione antifascista - Un discorso di Rumor - Reso noto il testo della lettera di Tanassi - La discussione sul referendum

Le preoccupazioni per la situazione economica, la prospettiva del *referendum* resa ormai concreta dalle gravi decisioni della segreteria dc, e gli elementi di polemica e di inquietudine introdotti negli ultimi giorni dalle contraddizioni del ministro della Difesa Tanassi riguardo alle misure di emergenza prese nelle caserme, continuano a caratterizzare il dibattito politico alla vigilia dell'incontro del « vertice » quadripartito previsto per lunedì prossimo (o al massimo per martedì). Di che cosa si discuterà nel corso di questa nuova, ed imprevista, riunione dei quattro segretari politici dei partiti governativi? I temi sono essenzialmente due: le questioni economiche in relazione alla elaborazione del piano del '74; ed il *referendum*. E del *referendum*, a quanto si sa, se ne dovrebbe parlare sia dal punto di vista della data della consultazione, sia da quello del cosiddetto « codice di comportamento » del governo (utilizzazione della RAI-TV, partecipazione dei ministri all'azione di propaganda, ecc.). Naturalmente, le polemiche che in questi giorni hanno agitato i partiti della coalizione — dall'attacco di Fanfani all'autonomia dei sindacati alle questioni della sicurezza — potranno appesantire non poco l'agenda dell'incontro quadripartito.

In relazione al « vertice » a quattro debbono essere visti i due fatti politici di maggior rilievo di ieri, e cioè la relazione di De Martino alla Direzione del PSI e il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio in occasione del quarantesimo anniversario dell'IRI (l'occasione è stata colta anche dal presidente Leone, che ha detto poche parole, di esplicita approvazione per quanto poco prima aveva detto Rumor). De Martino ha fatto un riferimento esplicito alla necessità di un « *sollecito confronto* » tra i partiti della maggioranza — il « vertice », dunque —, per un « *riesame della situazione alla luce dei nuovi fatti e per la determinazione dell'indirizzo generale e delle misure particolari* ». Il tono della relazione demartiniana, come del resto del dibattito in Direzione, è stato assai preoccupato: il segretario del PSI ha espresso, tra l'altro, « *l'avviso che attualmente esistano rischi seri di involuzione, ai quali anche la imminente battaglia per il referendum può offrire alimento* ».

Non contrastante con quello di De Martino, almeno per il tono, è apparso il discorso di Rumor. Il presidente del Consiglio, riferendosi alla crisi energetica ed alle difficoltà economiche, ha ribadito che i cambiamenti della situazione « *ripropongono in termini di*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

I colloqui di Moro con i dirigenti iraniani

Il ministro degli Esteri italiano ha proceduto anche nell'Iran ad una « ricognizione » dei problemi, cui non hanno fatto seguito accordi sostanziali - L'elemento di maggiore interesse nella sosta a Teheran è stato la riaffermazione, in termini energici, della opposizione iraniana a una riduzione dell'attuale prezzo del greggio - Accordo sulla necessità di applicare la risoluzione dell'ONU.

A PAGINA 12

Per l'attentato al treno si estendono le indagini

Le indagini per l'attentato nei pressi di Pescara all'Espresso del Levante si sono estese a Milano e a Reggio Calabria. Gli inquirenti sono convinti che i criminali che hanno mirato, senza per puro caso riuscirvi, alla strage abbiano agito nell'ambito di un piano più vasto che non escluderebbe collegamenti precisi con gli episodi di violenza fascista più recenti e in particolare con gli attentati a Milano.

A PAGINA 5

OGGI

le sedie

NON PASSA *giorno, si può dire, in cui il clero (quello che comunemente si chiama « basso », ma che sa anche essere alto, moralmente e spiritualmente) non ci procuri qualche grossa soddisfazione in materia di referendum sul divorzio. L'ultima ci è venuta ieri da una notizia che abbiamo letto sul « Messaggero »: ad Avezzano un folto gruppo di sacerdoti, raccolti intorno al vescovo di quella diocesi, ha dichiarato senza reticenze che non intende* « adoperarsi per indirizzare le coscienze (e il voto) dei fedeli verso l'abrogazione della legge Fortuna ».

Molto bene. Ma non è dappertutto così, purtroppo. Non vorremmo fosse sfuggita ai lettori un'altra notizia, opposta, che, stranamente, non abbiamo visto riportata dai principali giornali. E' dell'« Ansa » e a ogni buon conto vogliamo riferirla qui. A Sant'Angelo di Brolo, un piccolo centro del Messinese sui Nebrodi, è stata indetta in vista del referendum una prima riunione dei divorzisti locali. Sentite: « I divorzisti di Sant'Angelo di Brolo avevano indetto una riunione nel teatro comunale che è però ancora privo di posti a sedere. Il sindaco comunista, Nino Messina, il vice pretore Carlo Magistro e l'assessore alla P.I. Nino Ricciardi, che fanno parte del gruppo, hanno allora pensato di rivolgersi al parroco, Don Salvatore Contino. Il prete non è stato trovato in parrocchia, ma i divorzisti sono riusciti ad avere ugualmente le sedie. Mentre la riunione stava per incominciare, è entrato nel teatro Don Salvatore Contino, il quale ha preteso la restituzione delle sedie. « Perché — egli ha detto — sono di proprietà della Chiesa e pertanto non potevano ospitare i fautori del divorzio in quanto blasfemi ».

Appena avuta notizia dell'episodio, si sono riuniti a Roma, in seduta congiunta, i comitati nazionali antidivorzio presieduti dal prof. Gabrio Lombardi e dal prof. Luigi Gedda, assistiti, quale esperto di sedie e di poltrone, dall'on. Antonio Gava. L'assemblea, rivelatasi fin dalle prime battute molto vivace, è tuttora in corso, ma pare prevalere la tesi del prof. Gedda, secondo la quale il parroco di Sant'Angelo di Brolo si è mostrato troppo debole verso gli infedeli. Egli non doveva limitarsi a pretendere la restituzione delle sedie, doveva, assistito da attivisti dei Comitati Civici, sfilarle di sotto ai convenuti, con mossa improvvisa e, per così dire, surrettizia. I blasfemi sarebbero, giustamente, piombati al suolo: questa è l'opinione espressa con vivo compiacimento dall'on. Enrico Medi, illustre docente di fisica terrestre.

Fortebraccio

Rafforzare il legame tra Forze Armate e Paese

In questi giorni una serie di episodi che hanno interessato i corpi armati dello Stato sono stati oggetto di notizie, voci e illazioni che hanno suscitato preoccupazione e interrogativi nella opinione pubblica. Noi comunisti, venuti a conoscenza di questi episodi, per la responsabilità che ci compete come grande partito democratico, abbiamo per primi richiesto che il governo desse spiegazioni chiare sulle misure assunte, proprio per fugare al più presto il clima di tensione e di allarme che si sarebbe creato ove non fosse subito stato detto con grande chiarezza che le misure assunte rientrano nei normali e legittimi provvedimenti cautelativi che anche in altre occasioni sono stati adottati. Purtroppo la incertezza, le reticenze, i ritardi, le lacune nelle risposte del ministero della Difesa hanno lasciato spazio a un accavallarsi di ipotesi che hanno, da una parte, sollevato ingiusti sospetti sulle Forze Armate e, dall'altra, hanno fornito l'occasione per una ipocrita e vergognosa campagna scandalistica della estrema destra contro i partiti democratici accusati di intenti denigratori verso l'esercito.

Non occorre ripetere che noi comunisti riferendo quelle notizie non abbiamo messo in dubbio la lealtà dei militari: anzi, è anche per tutelare il prestigio e la lealtà democratica delle Forze Armate che abbiamo chiesto e chiediamo che venga fatta piena luce su tutti gli episodi avvenuti in questi giorni.

Ma ciò che non possiamo assolutamente permettere è la speculazione volgare che, vestendo i panni dei « difensori » dell'esercito, vorrebbero imbastire i neofascisti: cioè gli eredi di chi mandò le Forze Armate italiane allo sbaraglio e alla sconfitta, gli eredi di chi si è venduto al nemico nazista. I primi a respingere questa campagna così scopertamente strumentale e sciacallesca sono senza dubbio la stragrande maggioranza dei militari di ogni grado, i quali sanno bene da che parte vengono i pericoli, la violenza, le minacce. E' dalla estrema destra che vengono le infiltrazioni nere e gli inquinamenti antidemocratici che feriscono il prestigio delle Forze Armate (come ha dimostrato anche l'inchiesta sulla cellula neofascista « Rosa dei venti »); ed è ancora dall'estrema destra che si cerca di far leva sui problemi non risolti, sui ritardi, sul malcontento derivante da decenni di fallimentare politica governativa in campo militare, nel tentativo di sollecitare e insinuare suggestioni antidemocratiche.

Lo spazio per questa ennesima provocazione missina, i dubbi e le preoccupazioni di tanta parte dell'opinione pubblica si sarebbero potuti evitare con un atteggiamento pronto e chiaro da parte dell'autorità politica. Se veramente — come ha affermato il ministro della Difesa — le misure straordinarie sono state prese per prevenire atti terroristici, per quale motivo si è taciuto? Non c'era certo bisogno di rivelare dei segreti militari per tranquillizzare l'opinione pubblica. E se anche altri sono stati i motivi del preallarme, noi riteniamo che in una democrazia salda e matura come la nostra, questi motivi vadano immediatamente chiariti.

Va aggiunto però che gli avvenimenti di questi giorni hanno riproposto anche, in maniera a volte distorta ma pressante, i veri problemi che riguardano le Forze Armate, il bisogno cioè di un rapporto reale tra militari e paese, tra esercito e istituzioni democratiche. Le proposte per una riforma democratica nel settore delle Forze Armate, che abbiamo indicato anche nel documento della Direzione del partito del 11 luglio scorso, trovano molti punti di convergenza con sollecitazioni e auspici che vengono dagli stessi ambienti militari. La necessità di superare certe strutture anacronistiche, di far corrispondere ai principi costituzionali codici, regolamenti e formazione dei quadri, di adottare criteri nuovi nella gestione della « macchina » militare, di garantire un trattamento economico equo, di far valere criteri giusti nelle carriere e negli avanzamenti, di organizzare la leva obbligatoria nell'ambito di una più efficace funzione sociale dell'esercito e in raccordo con gli sviluppi sociali, civili, culturali del paese: sono

Ugo Pecchioli

(Segue in ultima pagina)